

Prima
ADORAZIONE EUCARISTICA
“Cristo è tutto per noi”

Il messaggio di PAOLO VI “*Omnia Nobis Est Christus*” (Cristo è tutto per noi!), scritto per la Quaresima 1955, ci guida nell'adorazione, sul tema della centralità di Cristo nella nostra vita. Scriveva il Card. Montini: “*Io vi dirò una cosa che tutti già conosciamo, ma che non mai abbastanza meditiamo nella sua fondamentale importanza e nella sua inesausta fecondità: Gesù Cristo ci è necessario. Sì, Gesù Cristo, Nostro Signore, è a noi necessario. Il tema è sempre nuovo; non lo si dica già conosciuto; esso è inesauribile*”.

“Cristo è pienezza di Vita”

Let.1: Scrive Papa Paolo VI: “*Cristo è essenziale, è necessario, è indispensabile per le nostre relazioni con Dio. E siccome dalle nostre relazioni con Dio dipende la nostra eterna salvezza, la nostra concezione della vita, la nostra moralità, il nostro giudizio sulla dignità e sul destino della vita e sulla fratellanza umana, Cristo è la chiave di volta di tutto il sistema di pensiero e di vita che da lui s'intitola. L'aver chiaro e fisso questo concetto della preminenza di Cristo nell'ordine universale è importante per la nostra vita spirituale e pratica*”

Let.2: Dalla Lettera di San Paolo agli Efesini (Ef. 1,3-12)

Benedetto Dio, Padre di Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Let.3: Scrive Papa Paolo VI: “*Riconosciuta come centrale la posizione di Gesù Cristo, in cui Dio ha voluto instaurare ogni cosa (Ef. 1,10), in cui sono fondate tutte le cose nei cieli e su la terra (Col. 1,16), e in cui piacque a Dio che abitasse ogni pienezza e per cui fossero a sè riconciliate tutte le cose (Col. 1,19), nascerà spontaneo il bisogno di meglio conoscerlo e più luminose appariranno le definizioni che Gesù Cristo stesso dà di Sè nel Vangelo, mostrando Sè necessario alla vita dell'uomo: Io sono il pane della vita (Gv. 6, 35,41); Io sono la luce del mondo (Gv. 8, 12; 12,46); Io sono la porta: chi entrerà per me sarà salvo (Gv. 10,7.9); Io sono la vite; voi i tralci (Gv. 15,1.5); Io*

sono la via, la verità, la vita; nessuno va al Padre. se non per me (Gv. 14,6). E più stringente apparirà il rapporto che deve intercedere tra Lui e noi, ricordando l'energica espressione di S.Paolo: «Uno è Dio, uno anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù» (1Tim. 2,5). Gesù poi si protesta l'unico, esclusivo come mezzo col quale possiamo conoscere il Padre: «Nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Mt. 11,27).

“Cristo è il nostro tutto”

Let.1: Scrive Papa Paolo VI: “*Non sempre nei fedeli è presente l'idea che noi siamo di Cristo; da Lui discendiamo come da nuovo Adamo (1Cor 15,22,45), per Lui siamo adottati come figli di Dio, a Lui, come a primogenito fra molti fratelli (Rom.8,29, Fil.3,21), diventiamo conformi, a Lui siamo uniti e incorporati (Ef.3,6); così che con Lui viviamo (Rom.6,8; 2Tim. 2, 11; Ef.2,5; Col. 2, 13), con Lui soffriamo (Rom.8,17), con Lui siamo crocifissi (Rom.6,6; Gal. 2,19), con Lui siamo sepolti (Rom. 6,4; Col. 2,12), con Lui risuscitiamo (Ef. 2,6), con Lui siamo eredi (Rom.8,17, Ef.3,6) e con Lui destinati alla gloria eterna (Rom. 2, 4-6). E' per Lui che noi formiamo una sola famiglia, un sol corpo: la chiesa. E' la sua grazia, la sua autorità, la sua parola, la sua legge, la sua presenza che la generano, la sostengono, la vivificano; è nell'attesa di Lui che si compone e si apparta dalla corruzione del mondo, prega, predica, vigila lotta, soffre, aspetta, spera il Suo futuro ritorno*”.

Let.2: Dalla Lettera di San Paolo agli Efesini (Ef. 2,1-10)

Anche voi eravate morti per i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone.

Let.3: Scrive Papa Paolo VI: “*Tutto abbiamo in Cristo - esclama S. Ambrogio - tutto è Cristo per noi. Se tu vuoi curare le tue ferite, egli è medico; se sei ardente egli è fontana; se sei oppresso dall'iniquità, egli è giustizia; se hai bisogno d'aiuto, egli è vigore; se temi la morte, egli è vita; se desideri il cielo, egli è la via, se rifuggi dalle tenebre, egli è la luce; se cerchi cibo, egli è alimento*». Sì, tutto è Cristo per noi; ed è dovere della nostra fede religiosa, bisogno della nostra umana coscienza, ciò riconoscere, confessare e celebrare. A Lui è legato il nostro destino, a Lui la nostra salvezza.

Preghiamo insieme con le Parole di Paolo VI (26 marzo 1972)

Siamo qui, Signore, per riconoscere e proclamare che Tu sei il Cristo, il Salvatore, Colui che solo dà senso, valore, speranza, gioia alla vita degli uomini, alla nostra vita.

Sei Tu, Gesù, che liberi gli uomini dalle catene del peccato e da quelle altre catene interne ed esterne di ogni schiavitù.

Sei Tu, Gesù, che ci dai le ragioni per cui vale la pena di vivere, di amare, di lavorare, di soffrire e di sperare.

Sei Tu, Gesù, che ci insegni le supreme verità, che ci obblighi a considerarci fratelli.

Sei Tu, Gesù, che ci soffi nei cuori il Tuo Spirito di sapienza, di forza, di gioia e di pace.

Sei Tu, Gesù, che ci fai Chiesa. Noi abbiamo bisogno di Te.

Tu sei la nostra segreta Aspirazione a fare della vita una cosa seria, un momento di pienezza, un'ora di sapienza, un dono d'amore, un inno a Dio. Amen.

“Cristo è l'unica risposta”

Let. 1: Scrive Papa Paolo VI: “Oggi l'ansia di Cristo pervade anche il mondo dei lontani, quando in essi vibra qualche autentico movimento spirituale. La storia contemporanea ci mostra nelle sue salienti manifestazioni i segni d'un messianesimo profano. Il mondo, dopo aver dimenticato o negato Cristo, lo cerca, ma non lo vuol cercare qual'è e dov'è; lo cerca fra gli uomini mortali; ricusa di adorare il Dio che si è fatto uomo, e non teme prostrarsi servilmente davanti all'uomo che si fa Dio. Il desiderio di trovare un uomo sommo, un prototipo di umanità, un eroe di completa virtù, un maestro di somma sapienza, profeta di nuovi destini, un liberatore da ogni schiavitù e da ogni miseria assilla oggi le generazioni inquiete, che forti di qualche sconosciuto frammento di verità tolta al Vangelo, creano miti effimeri, agitano inumane politiche e preparano così grandi catastrofi. Dall'inquietudine degli spiriti laici e ribelli, e dall'aberrazione delle dolorose esperienze umane, prorompe fatale una confessione al Cristo assente: di Te abbiamo bisogno”.

Let. 2: Dal Libro del profeta Isaia (9,1-6)

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre

per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”.

Let. 3: Scrive Papa Paolo VI: “Di Te abbiamo bisogno, dicono anche altre voci isolate e disperate; ma son molte oggi, e fanno coro. È una strana sinfonia di nostalgici che sospirano a Cristo perduto; di pensosi che intravedono qualche evanescenza di Cristo; di generosi che da Lui imparano il vero eroismo; di sofferenti che sentono la simpatia per l'Uomo dei dolori (Is. 53,3); di delusi che cercano una parola ferma, una pace sicura; di onesti che riconoscono la saggezza del vero Maestro; di volenterosi che sperano incontrarlo su le vie diritte del bene; di artisti che cercano superiori rapporti espressivi con l'intima verità delle cose; di convertiti infine che confidano la loro avventura spirituale, e dicono la loro felicità per averlo trovato. L'ansia di trovare Cristo s'insinua anche in un mondo avvinto dalla tecnica, dal materialismo e dalla politica, ma che non vuol soffocare; e quando, a tratti, profondamente respira ascolta noi; noi che stiamo pregando, e quasi ci segue”.

Preghiamo insieme con le parole di Paolo VI

O Cristo, nostro unico Mediatore, **Tu ci sei necessario** per venire in comunione con Dio Padre, per diventare con te, che sei suo Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi, per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario, o solo vero Maestro delle verità recondite e indispensabili della vita, per conoscere il nostro essere e il nostro destino, e la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, o Redentore nostro, per scoprire la nostra miseria morale e per guarirla; per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità; per deplorare i nostri peccati

Tu ci sei necessario, o Fratello primogenito del genere umano, per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, o grande Paziente dei nostri dolori, per conoscere il senso della sofferenza e per dare ad essa un valore d'espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario, o Vincitore della morte, per liberarci dalla disperazione e dalla negazione e per avere certezza che non tradisce in eterno.

Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio con noi, per imparare l'amore vero e per camminare nella gioia e nella forza della tua carità la nostra via faticosa, fino all'incontro finale con te amato, con te atteso, con te benedetto nei secoli. Amen.

Seconda ADORAZIONE EUCARISTICA “Cristo pane della vita”

Ti rendiamo grazie, Padre Santo, per il dono dell'Eucarestica, il dono di te. In questo pane ci dono il tuo corpo, il tuo Spirito, primo dono ai credenti. Ti benediciamo e ti lodiamo Signore Padre Santo, perché l'unico pane e l'unico calice ci raccolgono nell'unico Corpo, facendo di noi nella comunione all'unico Santo mediante i santi doni, la comunione dei santi nel tempo e per l'eternità. A te sia lode e onore, Signore Padre Santo.

Dagli Atti degli Apostoli (10,34.37-43)

Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone. Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome».

Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.

Parole di Papa Paolo VI: *“E' festa speciale per la Chiesa il «Corpus Domini». Quale può essere il nostro voto per la nostra Città, e per tutta la «Città di Dio», che è nel mondo, se non quello che questo mistero di fede e questo mistero di amore, - perchè tale è il Sacramento dell'Eucaristia -, irradia fede ed amore in tutta la convivenza umana e sociale? Questo desiderio di irradiazione*

è così vivo, in questa festività, nella Chiesa, che essa porta fuori dalla sua casa, il Tempio riservato al culto e al silenzio, il Sacramento adorabile, il suo Gesù vivente e velato nel segno del Pane di vita, simbolo e realtà del sacrificio redentore, affinché tutti lo sappiano, tutti lo vedano questo segno di misteriosa presenza, che accompagna la Chiesa nel cammino della sua storia, ed affinché il mondo, anche quello profano, si accorga che Cristo gli è vicino, ed ha pure per lui, se esso la vuole, un'effusione di bontà, una offerta di speranza. Noi, così facendo, non sappiamo quale recettività, quale rispondenza abbia il mondo moderno a questo invito di religiosa pietà e a questo stimolo al gaudio della comunione cristiana; ora poi la processione solenne d'un tempo si riduce ad una pubblica, ma raccolta celebrazione; non è timidezza, è discrezione e più vivo richiamo alla libera adesione al Messia che scende nelle nostre strade, fra la gente, ancora una volta mostrando, in questo esteriore incontro, in questa aperta ostensione, ch'Egli è per tutti; per chiunque gli fa umile e spontaneo dono della propria fede e ne accetta in ricambio il dono del suo amore. È un rito tradizionale nelle città delle Nazioni, che non disdegnano, anche se laiche, il nome cristiano; è un rito antico, ma, a ben riflettere, non d'altri tempi; è sempre anche per questo nostro tempo, che di fede e di amore ha tanto bisogno”.

Adorazione

Credo, mio Dio, di essere dinanzi a te Eucaristicamente esposto.
Sono con te, Maestro, come i discepoli in cammino verso Emmaus,
in cammino sui sentieri della storia, in cammino con la Chiesa,
la tua Chiesa universale e cattolica.
Signore Gesù mi fai scoprire il senso vero del vivere, mi inviti a restare con te,
a spezzarmi con te, a rimanere nella tua casa per scoprirti amore che si dona.
Gesù, credo in te! Gesù, amo te! Gesù, adoro te! Gesù, spero in te!
Gesù, vivo in te! Gesù, sei in me! Gesù sei il mio tutto! Gesù!
Mio Signore e mio Dio, credo che in questo momento ascolti le mie preghiere.
Ti cerco Gesù, voglio incontrarti nelle mie piccole cose, raggiungerti
tutte le volte in cui mi sembri lontano, ma Signore tu sei sempre vicino!
Signore Gesù sei santo, grande, onnipotente, bellezza, purezza,
amore senza limite e io ti adoro.
Gesù sepre più spesso mi chiudo nella mia fragilità,
mi lascio imprigionare nelle mie paure, spesso mi aggrancio a tante certezze
ma tu mi sussurri poche parole: “Non temere, io ti amo”.
Signore Gesù, credo che nella tua infinita bontà mi hai dato tutto e
per questo ti ringrazio. Devo ringraziarti per la bellezza e il dono del
creato, per aver desiderato me, avermi pensato e amato da sempre.
Signore Gesù, ti dico grazie perché per me hai dato tutto te stesso, affinché
io abbia la salvezza, hai spezzato la tua vita per me e hai versato
il tuo sangue per me, ma Signore sei anche Risorto per me,
e per me hai comandato di celebrare l'Eucarestia

affinché quel pezzo di pane diventasse il tuo Corpo.

Ti rendo grazie e lode, o Eucaristico mio Signore, ti rendo adorazione e gloria, o Santo dei santi, ti rendo benedizione e potenza glorioso Figlio di Dio, Dio. Amen.

Dal vangelo secondo Matteo (11,25-30)

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Scriva Paolo VI: "Venite a me! dice Cristo; e ci invita a comporre d'intorno a Lui, nostro capo, noi, le membra sue, affinché siamo "consumati nell'unità"; affinché intorno ai suo Corpo reale il suo Corpo mistico, da cui viene e per cui viene la sua sacramentale presenza, si riunisca, e prenda coscienza di sé.

Venite a me! Egli dice; perché questo Sacramento è di natura sua un invito; è, per l'eloquenza stessa del simbolo che io caratterizza, una chiamata, una offerta: sì, perché è pane! Strana, impensabile forma di rivestire la più alta realtà religiosa col più familiare ed il più cordiale dei segni! E' pane che vuol rispondere alla fame umana; è pane, che perciò si pone al tempo stesso come necessario e gustoso, come indispensabile ed amico. E' pane che si esibisce, e svela così come per riunire a convito gli uomini Cristo ha pensato ad un dono d'amore che si offre e s'immola. La voce di Cristo riecheggia profonda: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e tribolati; ed io vi conforterò" (Mt 11,28), e vuole effondersi ai quattro venti: a tutti gli uomini che pensano e che lavorano; a tutti gli uomini che attendono sollievo alla loro fatica e alla loro sofferenza; a tutti gli uomini che hanno fame e sete di migliore giustizia; a tutti gli uomini a cui sembra non basti il vincolo d'una stessa lingua, d'una stessa terra, d'una stessa storia, d'una stessa società per sentirsi e per dimostrarsi fratelli; e vuole dare nel simbolo vivente d'un Amore divino, che si fa pane di sacrificio per ciascuno e per tutti, il pegno sicuro della pace e della vita".

Misteriosa presenza

Gesù, tu ti fai nostro e ci attiri verso di te.

Tu sei presente in una forma misteriosa, sì, ma non più misteriosa che non il pensiero presente nella voce, e la voce presente negli animi di chi l'ascolta; unica in sé e tanto moltiplicata quanti sono gli uditori presenti.

Presente come il singolare Pellegrino di Emmaus, che raggiunge, avvicina, accompagna, ammaestra e conforta

gli sconsolati viandanti nella sera delle perdute speranze. Presente nel silenzio e nella passività dei segni sacramentali, quasi che tu voglia tutto insieme velare e tutto svelare di te, in modo che solo chi crede comprenda, e tutto difendere e insieme tutto offrire di te, in modo che solo chi ama possa veramente ricevere.

Verso di te ci attiri, paziente; paziente nell'oblazione di te per l'altrui salvezza, per l'altrui alimento; paziente nella figurazione del corpo separato dal sangue, come vittima cioè immolata e dissanguata; paziente fino all'estrema misura del dolore, del disonore, dell'abbandono, dell'angoscia e finalmente della morte, affinché nella misura della pena fosse palese il grado della colpa e dell'amore, della colpa umana e dell'amore tuo.

Preghiera universale della Chiesa

*A noi è stato dato un "messaggio d'amore". Con la preghiera il nostro dono si fa intercessione e ricchezza, impegno concreto a fare sì che si realizzi nella nostra vita. Ognuno impari ad amare per poter diventare, per gli altri, dono gratuito e disinteressato, come il Signore ha dato la sua vita per la nostra salvezza. A lui diciamo: **Gesù buono e misericordioso pietà di noi.***

Letto: Signore, insegnaci ad amare. Tienici per mano, come bambini inesperti, e mostraci la via da percorrere per arrivare a te. Preghiamo. - *Rit.*

Letto: Signore, insegnaci a divenire dono per gli altri. Aiutaci a investire e a far fruttificare, totalmente per gli altri, tutti i talenti che tu ci hai chiesto di amministrare. Preghiamo. - *Rit.*

Letto: Signore, insegnaci ad amare le persone che ci circondano. Aiutaci ad apprezzare non soltanto le loro doti gratificanti, ma soprattutto il loro essere persona, figli tuoi. Preghiamo. - *Rit.*

Letto: Signore, insegnaci ad amare, a cogliere l'amicizia come un dono prezioso che ci arricchisce vicendevolmente. Rendici stimolo gli uni per gli altri e non un semplice, fragile appoggio. Preghiamo. - *Rit.*

Letto: Signore, tu che sei misericordioso accresci in noi il desiderio di seguirti sempre più nella tua Chiesa Santa e Cattolica, seguendo sempre l'insegnamento del Papa e dei Vescovi. Preghiamo. - *Rit.*

Celebrante: Gesù, Maestro divino, ti adoriamo come l'*Unigenito* di Dio, venuto al mondo per dare agli uomini la *Vita* più abbondante. Ti ringraziamo perché morendo sulla croce ci hai meritato la vita, che ci comunichi nel battesimo e nutri nell'Eucaristia e negli altri Sacramenti. Vivi in noi, o Gesù, con l'effusione dello Spirito Santo, onde possiamo amarti con tutta la mente, tutte le forze, tutto il cuore; e amare il prossimo come noi stessi per amor tuo.

Terza
ADORAZIONE EUCARISTICA
“Il cor ch'egli ebbe”

Preghiera di adorazione

Signore Dio, Padre e amico degli uomini, che hai voluto riconciliare a te l'umanità intera nel Figlio tuo Gesù Cristo, morto e risorto, riconciliando così anche tutti gli uomini tra loro: ascolta la preghiera del tuo popolo.

Che il tuo Spirito di vita e di santità ci rinnovi nel profondo del cuore, unendoci per sempre a Cristo risuscitato, nostro Salvatore e fratello.

In cammino con tutti i cristiani sulle vie del Vangelo, ci sia dato, fedeli all'insegnamento della Chiesa e solleciti delle necessità dei fratelli, di essere artefici di riconciliazione, di unità e di pace.

Feconda gli sforzi di coloro che lavorano al servizio degli uomini.

Sii tu la speranza e la luce di chi ti cerca anche senza conoscerti e di chi, conoscendoti, ti cerca sempre di più.

Perdona i nostri peccati, conferma la nostra fede, stimola la speranza, accresci la carità.

Fa' che viviamo, seguendo Gesù, come tuoi figli carissimi.

Che la tua Chiesa, con l'aiuto di Maria, sia segno e sacramento di salvezza per tutti gli uomini, perché il mondo creda al tuo amore e alla tua verità. Amen.

Dal libro del profeta Isaia (49,14-16)

Sion ha detto: “Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato”. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me.

Salmo 144: Ricordati, Signore, del tuo amore

Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti; la sua tenerezza si espande su tutte le creature

Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

Il suo regno è regno di tutti i secoli

e il suo dominio si estende ad ogni generazione.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (3,8-19)

Fratelli, a me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunciare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, perché sia manifestata ora nel cie-

lo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui. Perciò io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Ritratto di Paolo VI (Mons. Pasquale Macchi)

Amava i bambini: aveva per loro una specie di tenerezza reverenziale; per i bambini infermi aveva una preferenza dolcissima.

Amava i poveri e i sofferenti: a ognuno di loro avrebbe voluto dimostrare la sua stima e portare un aiuto veramente provvido.

Amava i giovani: non solo perché in essi vedeva l'awenire della società e della Chiesa, ma perché avrebbe voluto che ciascuno di loro valutasse le ricchezze interiori di cui sono depositari e le potesse sviluppare al massimo per la propria felicità, per il regno di Cristo e per il bene del mondo.

Amava i sacerdoti: aveva per loro e per i candidati al sacerdozio una particolare predilezione che lo muoveva alla commozione, a una venerazione profonda e a un affetto sincero. Ogni defezione era una ferita per il suo cuore.

Amava le religiose: quelle di vita contemplativa cui riconosceva un posto particolare nel cuore della Chiesa e poi tutte le religiose che considerava sorelle amatissime cui la Chiesa deve onore, benevolenza, gratitudine.

Amava i religiosi: ne ricercava con passione la particolare spiritualità di cui riconosceva carisma e pregio per l'edificazione del Regno di Dio.

Amava i lavoratori ai quali voleva comunicare l'amore profondo di Cristo e della Chiesa perché fossero i protagonisti della civiltà moderna.

Amava le donne che venerava alla luce di Maria come le creature cui Dio ha affidato con la maternità qualità e virtù singolari.

Amava la famiglia, dalla quale aveva ricevuto beni inestimabili e che riteneva il fondamento della storia umana e cristiana. Ogni ferita alla famiglia (divorzio, aborto) lo faceva soffrire immensamente.

Amava questo mondo: il creato e tutte le meraviglie in esso disseminate: i fiori, gli uccelli, i monti, il mare.

Amava il mondo nelle sue forme moderne, la scienza, il progresso, l'arte, la letteratura, la poesia, la musica, la cultura.

Amava la storia umana, la storia della Chiesa, la storia di ognuno: ogni persona umana lo appassionava. Si interessava ad ogni persona.

Nulla mai lo lasciava indifferente: ogni voce era da lui accolta, ogni lettera riceveva attenzione, ogni richiesta esigeva risposta, ogni dono voleva gratitudine, ogni pena suscitava conforto, ogni dolore induceva preghiera.

La sua disponibilità non conosceva limite. La cultura acquisita in tanti anni di studio e di lettura non gli aveva tolto la semplicità del bambino. Aveva un cuore semplice che si manifestava nel suo sguardo. Uno sguardo limpido che penetrava fino in fondo al cuore, e rivelava il suo animo, per amare, comprendere, essere solidale, confortare, sempre come aiuto e sostegno benefico.

Il Vangelo era la sua unica regola. Non aveva altri regolamenti se non la parola di Gesù. Alle parole del Vangelo si ispiravano i suoi modi di essere, di pensare, di agire, di parlare.

Qualsiasi pagina era motivo di gioia, di riflessione, di contemplazione, di vitale soddisfazione, da cui sapeva trarre «cose nuove e cose antiche», come qualche idea geniale, qualche intuizione meravigliosa. Il Vangelo è la fonte della sua spiritualità, la radice del suo comportamento, la motivazione decisiva delle sue scelte, la ragione dei suoi gusti.

La parola di Gesù è la sola soluzione ai mali del mondo, è la ragione delle sue speranze, è il fondamento definitivo del suo ottimismo, è la sola via d'uscita dalle angosce disperanti dell'uomo moderno.

Senza Cristo non c'è luce, non c'è speranza, non c'è amore, non c'è avvenire. La consapevolezza della presenza di Cristo gli ha permesso di far fronte a ogni difficoltà con calma, con pazienza, con serenità, con sicurezza.

Paolo VI non è mai stato nell'angoscia, nella paura, nella desolazione. Se qualche volta ha pianto fu solo per profonda commozione.

Cristo Gesù era il suo unico Maestro. Il suo interesse fondamentale era Cristo, Cristo la sua vera passione, Cristo la sua specialità.

Ha amato la Chiesa con amore appassionato, senza limiti, senza calcoli, senza interruzioni, anche quando la Chiesa lo ha fatto soffrire, perché la Chiesa l'ha voluto Cristo, è di Cristo, è la sua sposa, è la sua gloria. Sempre l'ha amata, nella gioia e nel dolore, nello splendore e nella desolazione, nella crescita e nella diserzione, nel trionfo e nel disprezzo, nell'accoglienza e nel rifiuto. Particolare amore ha sempre nutrito per la Chiesa perseguitata, avvilita, impedita. Nei momenti più tempestosi il suo amore si faceva più intenso, perché ancorato alla parola di Cristo. Fu disposto a ogni sacrificio per la Chiesa, per la sua pace, la sua unità, la sua santità, la sua bellezza interiore ed esteriore, la sua libertà, la sua fedeltà a Cristo, la universalità, la sua povertà, la sua credibilità, la sua luminosità, la onorabilità.

Amò Maria Santissima con un amore dolcissimo: "Madre della Chiesa" la volle proclamare nel Concilio. Ma con quel titolo voleva onorare soprattutto la Madre dell'uomo, dell'afflitto, del desolato, dell'angosciato, del solo, dell'abbandonato. Madre della Chiesa perché madre di chi soffre con la Chiesa, per la Chiesa, nella Chiesa con Cristo, per Cristo, in Cristo.

L'amore a Cristo, alla Chiesa e a Maria riassume tutta la vita di Paolo VI vissuta nella continua, umile e fiduciosa obbedienza alla volontà di Dio. Lo stesso amore risplende nella luce della Trasfigurazione, quando Paolo VI muore ripetendo il Padre nostro, quasi come presentazione di sé alle soglie dell'eterno e come messaggio e traccia per il cammino di ogni uomo.

Pregiera personale

Signore, donami un cuore puro, capace di amare te solo con la pienezza, con la gioia, con la profondità che tu solo puoi dare, quando sei l'esclusivo, il totale oggetto dell'amore di un cuore umano. Un cuore puro che non conosca il male se non per definirlo, combatterlo, fuggirlo. Un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasmi e di trepidare.

Signore, donami un cuore grande, aperto ai tuoi pensieri e chiuso ad ogni meschina ambizione, ad ogni miserabile competizione umana. Un cuore grande, capace di uguagliarsi al tuo e di contenere dentro di sé le proporzioni della Chiesa e del mondo, capace di tutti amare, di tutti servire, di tutti essere interprete.

Signore, donami un cuore forte, pronto e disposto a sostenere ogni difficoltà, ogni tentazione, ogni debolezza, ogni noia, ogni stanchezza e che sappia servire con costanza, con assiduità, con eroismo. Un cuore, insomma, Signore, capace veramente di accogliere, di servire, di sacrificarsi, di essere beato nel palpitare dei tuoi sentimenti e dei tuoi pensieri. Amen.

Pregiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, o Signore.

Perché tutti gli uomini sappiano vedere nella ferita del costato di Cristo l'immagine espressiva dell'amore eterno con il quale Dio ci ha amato, preghiamo. Perché tutti gli uomini conoscano che nella Chiesa, nata dal costato di Cristo, c'è la sorgente perenne di vita e di salvezza, preghiamo.

Perché i cristiani comprendano il mistero del sangue e dell'acqua scaturiti dal costato di Cristo, fonte di grazia nel dono dei sacramenti, preghiamo.

Perché tutti i battezzati attingano con gioia alla sorgente della salvezza, partecipando coscientemente ai sacramenti, in specie l'Eucaristia, preghiamo.

Perché il Signore ci liberi dall'orgoglio e dall'egoismo e renda il nostro cuore mite e umile, dolce e generoso, preghiamo.

Perché il Signore ci liberi dalle meschinità e dai rancori e ci aiuti a perdonare e ad amare i nostri fratelli come lui li ama, preghiamo.

Pregiera di Paolo VI: "Sino alla fine"

O Gesù eucaristico, noi riconosciamo in te il *Pastore buono* che ci guida sulle strade della vita, il *Maestro sapiente* che dispensa luce ai nostri cuori ottenebrati, il *Redentore* che con prodigalità d'amore e di grazia viene a noi incontro e si fa Pane di vita per il nostro cammino nel tempo verso l'eterno possesso di Dio. La nostra fede in te prorompe, con sobria giocondità, nell'esultanza di preghiere corali e di canti festosi, e si riversa anche all'esterno dei templi portando ovunque una nota di letizia e un annuncio di speranza.

Sotto i bianchi veli dell'Ostia consacrata, sappiamo di avere con noi il Signore della vita e della morte, «Colui che è, che era e che viene». Tu infatti sei con noi tutti i giorni sino alla fine!

Quarta ADORAZIONE EUCARISTICA “Eucaristia: mistero della fede”

Carissimi, fratelli e sorelle, in questo momento di adorazione ravviviamo la nostra fede ponendola al centro della nostra vita personale ed ecclesiale per riscoprire la bellezza e la gioia di essere cristiani. Predisponiamo il cuore per rivivere la gioia di credere e l'entusiasmo nel comunicare la fede, perché la nostra adesione a Cristo sia pregata, vissuta e celebrata e da tutti noi professata

Atto di adorazione

Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivo, Tu sei il rivelatore di Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura, il fondamento di ogni cosa;

Tu sei il maestro dell'umanità; Tu sei il Redentore, tu sei nato, sei morto, sei risorto per noi; Tu sei il centro della storia e del mondo;

Tu sei colui che ci conosce e ci ama; Tu sei il compagno e l'amico della nostra vita; Tu sei l'uomo del dolore e della speranza;

Tu sei colui che deve venire e che deve essere un giorno il nostro giudice, e, noi speriamo, la nostra felicità in Te.

Tu sei la luce, la verità, anzi Tu sei la “Via, la Verità e la Vita”.

Tu sei il Pane, la fonte dell'acqua viva per la nostra fame e la nostra sete;

Tu sei il Pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello!

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (1,3-7)

Noi rendiamo grazie a Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo.

Salmo

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che da frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio ne i peccatori nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.

Dall'Enciclica “Mysterium fidei” (3 sett.1965)

*In vari modi Cristo è presente alla sua Chiesa. E' presente alla sua Chiesa che prega, essendo egli colui che «**prega per noi** come nostro Sacerdote; **prega in noi** come nostro Capo; è **pregato da noi** come nostro Dio»; è lui stesso che ha promesso: Dove sono due o tre riuniti in nome mio là sono io in mezzo a loro. Egli è presente alla sua Chiesa che **esercita le opere di misericordia** non solo perché quando facciamo un po' di bene a uno dei suoi più umili fratelli lo facciamo a Cristo stesso, ma anche perché è Cristo stesso che fa queste opere per mezzo della sua Chiesa, soccorrendo sempre con divina carità gli uomini. È presente alla sua Chiesa pellegrina **anelante al porto della vita eterna**, giacché egli abita nei nostri cuori mediante la fede, e in essi diffonde la carità con l'azione dello Spirito Santo, da lui donatoci.*

*E' presente alla sua Chiesa che **predica**, essendo l'Evangelo che essa annunzia parola di Dio, che viene annunziata in nome e per autorità di Cristo Verbo di Dio incarnato e con la sua assistenza, perché sia «un solo gregge sicuro in virtù di un solo pastore».*

*È presente alla sua Chiesa che **regge e governa** il popolo di Dio, poiché la sacra potestà deriva da Cristo e Cristo «Pastore dei pastori» assiste i pastori che la esercitano, secondo la promessa fatta agli Apostoli.*

*In modo ancora più sublime Cristo è presente alla sua Chiesa che in suo nome **celebra il Sacrificio della Messa** e amministra i Sacramenti. Riguardo alla presenza di Cristo nell'offerta del Sacrificio della Messa, ci piace ricordare san Giovanni Crisostomo, che disse con verità ed eloquenza: «L'oblazione è la medesima, chiunque sia l'offerente; quella stessa che Cristo affidò ai discepoli e che ora compiono i sacerdoti: non gli uomini la fanno santa, ma colui che la santificò». Nessuno poi ignora che i sacramenti sono azioni di Cristo, il quale li amministra per mezzo degli uomini. Ma ben altro è il modo, veramente sublime, con cui Cristo è presente alla sua Chiesa nel sacramento dell'Eucaristia, che perciò è **tra gli altri Sacramenti «più soave per la devozione, più bello per l'intelligenza, più santo per il contenuto».***

Pregiera di Paolo VI per conseguire la fede

Signore, io credo; io *voglio* credere in Te.

- Signore, fa' che **la mia fede sia piena**, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane;
- Signore, fa' che **la mia fede sia libera**; cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri ch'essa comporta ed esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, Signore;

- Signore, fa' che **la mia fede sia certa**;
certa d'una esteriore congruenza di prove e d'un'interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa d'una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante;
- Signore, fa' che **la mia fede sia forte**,
non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce, non tema le avversità di chi la discute; la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza;
- Signore, fa' che **la mia fede sia gioiosa**
e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione, con Dio e alla conversazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso;
- Signore, fa' che **la mia fede sia operosa**
e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia di Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua ricerca, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza;
- Signore, fa' che **la mia fede sia umile**
e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del magistero della santa Chiesa. Amen.

Aiutaci a rimanere nel tuo amore.

- L. Signore tu realizzi la nuova e definitiva alleanza, perché unisci a tè quanti ricevono la linfa viva dello Spirito. **R.**
- L. Signore, tu doni la linfa della Parola che sei venuto a seminare nel cuore di tutti gli uomini perché doni gioia vera. **R.**
- L. Signore Gesù tu sei la forza per vincere il male e la morte, perché la tua vita divina scorre anche in noi. **R.**
- L. Signore la tua parola ci purifica, liberandoci dal peccato e dalla paura della morte. **R.**
- L. Signore tu ci offri la forza dello Spirito, perché uniti strettamente a te portiamo frutti abbondanti di bene. **R.**
- L. Signore, insegnaci a lasciarci potare della tenerezza del Padre, per diventare una vite feconda e generosa. **R.**
- L. Signore tu ci doni la certezza che vinci la morte per sempre, e Dio ci unisce alla sua definitiva vittoria sul male. **R.**
- L. Signore aiutaci a non separarci da te, perché lontani dal tuo amore diventiamo come tralci secchi e inutili. **R.**

Preghiera di lode

Innalziamo la nostra lode a Dio a colui che è tre volte santo e che dal nulla ha creato l'universo facendo l'uomo a sua immagine e somiglianza. Uniamoci al coro delle schiere celesti e invochiamo:

Santo è Dio, Santo e possente Santo e immortale Signore pietà

Dio Padre, unica cosa con il Figlio e lo Spirito, rifugio di ogni uomo che si sente solo, in te egli trova un padre amoroso e una madre premurosa. Tu, il datore della misericordia, il riparo di quanti si rifugiano in te, chi ti crede ti ama e comprende. Insegnaci il tuo amore. Noi ti preghiamo:

Santo è Dio, Santo e possente Santo e immortale Signore pietà

Dio Figlio, o Signore amante degli uomini, fa' risplendere in noi la luce incorruttibile della tua conoscenza. Apri gli occhi della nostra mente affinché possiamo intendere i tuoi precetti evangelici. Noi ti invochiamo:

Santo è Dio, Santo e possente Santo e immortale Signore pietà

Dio Spirito Santo, consolatore delle nostre anime ed energia di tuoi fedeli. Tu santifichi ogni uomo che spera in te, sii generoso con noi che cerchiamo la via della comunione che ti lega al Padre e al Figlio. Noi ti preghiamo:

Santo è Dio, Santo e possente Santo e immortale Signore pietà

La santità si addice alla tua casa. Signore, rendi noi, tuoi servi, degni della tua dimora affinché in essa possiamo incontrare te che sei l'amore e possiamo imparare da te il vincolo della carità. Tu che vivi e regni nei secoli di secoli.

Amen.

Preghiera di Paolo VI: "Presso l'altare"

Signore Gesù, con gioia ci prostriamo in adorazione presso il tuo santo altare. Con te, o Gesù, tutto è merito di vita eterna, tutto è luce che rischiarla la vita, tutto aiuta a proseguire il cammino, tutto è dolcezza... anche il dolore!

Tu sei fonte copiosa di purissima gioia. Gioia che cominciamo a gustare qui, nella valle del pianto, e che sarà piena quando ci svelerà la tua gloria: al gaudio della fede subentrerà quello della visione.

Signore Gesù, tu, pane vivo disceso dal cielo, ci basti.

Non abbiamo bisogno di altri.

Tu sei la nostra vita. Tu sei la nostra gioia. Tu sei il nostro tutto.

Ci affidiamo a te: nostro conforto, nostro gaudio, nostra pace.